



Un'agenda urbana per Roma

**Rapporto sulle domande dei cittadini
per una più efficiente organizzazione urbana**

Roma, luglio 2013

INDICE

PREMESSA	Pag.	1
1. ROMANI, SEMPRE PIU' TECNOLOGICI	"	3
• Crescono le dotazioni di base	"	3
• Meno cittadini in fila agli sportelli	"	5
• Prime applicazioni dell'infomobilità	"	9
• L'utilizzo del sito del Comune	"	12
• Giovani e wi-fi urbano	"	14
2. LA CITTA' IN MOVIMENTO	"	17
• Squilibrio modale e flussi sincronizzati	"	17
• Parcheggi e piste ciclabili	"	20
3. I TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ: ACQUA E RIFIUTI	"	22
• L'acqua, risorsa preziosa	"	22
• Famiglie alle prese con la differenziata	"	26
4. IL MICRO-RINNOVO EDILIZIO	"	30
5. FARE LA SPESA	"	33
6. VIVIBILITA' URBANA	"	36
• La percezione comune	"	36
• Vivere altrove?	"	38
7. LE OPINIONI SU LIMITI E RIFERIMENTI	"	41

L'indagine è stata effettuata tra dicembre 2012 e gennaio 2013 su un campione rappresentativo di residenti nel Comune di Roma

PREMESSA

- **La domanda implicita di politiche per una piu' efficiente organizzazione urbana**

Il presente rapporto, realizzato su incarico della CNA di Roma dalla RUR (Rete Urbana delle Rappresentanze), associazione promossa dal Censis per valorizzare le città italiane, è centrato sul tema dell'innovazione dell'organizzazione urbana, vista attraverso i comportamenti e le opinioni dei cittadini. Grazie ai risultati di un'apposita indagine di livello nazionale, effettuata su un campione rappresentativo di residenti in comuni con almeno 10mila abitanti, e con uno specifico approfondimento sugli abitanti della Capitale, sono stati analizzati i comportamenti quotidiani rispetto alle tematiche cruciali della mobilità, dei servizi e delle tecnologie digitali, della gestione dei rifiuti e dell'uso dell'acqua, della casa, fino a indagare sul senso di comunità.

Senza dubbio è proprio l'ambito dell'organizzazione e dell'efficienza dei servizi urbani, fattori alla base dell'abitabilità delle città, quello sul quale nel nostro paese abbiamo maggiore terreno da recuperare. Ancora oggi problemi "antichi" e irrisolti penalizzano la qualità del vivere nelle nostre città: dal traffico congestionato ai parcheggi insufficienti; dai mezzi pubblici inadeguati e scomodi alla carenza di piste ciclabili, dalle emergenze rifiuti al degrado degli spazi pubblici.

Se con lentezza e difficoltà gli investimenti pubblici cercano di colmare almeno in parte uno storico gap (si pensi allo storico ritardo delle infrastrutture di mobilità), nei comportamenti quotidiani dei cittadini e nei loro stessi atteggiamenti si sperimentano già, almeno parzialmente, nuove modalità per semplificare i processi, abbattere gli impatti sull'ambiente, ridurre gli sprechi. Ciò da un lato grazie alla tecnologia, sempre più diffusa ed integrata nella vita quotidiana, e dall'altra anche grazie alla conquista di una maggiore consapevolezza sulle tematiche ambientali.

Come si diceva il cuore dell'indagine è rappresentato dai comportamenti concreti, di uso della città, legati alla vita di tutti i giorni ed alle attività ordinarie ed elementari che come cittadini dobbiamo affrontare: pagare una bolletta, muoversi nel traffico, fare l'estratto conto in banca, differenziare i rifiuti, gestire i consumi idrici, fare la spesa.

Si è voluto così verificare, al di là della pervasiva retorica sull'argomento, il reale livello di diffusione dell'innovazione in una fase transitoria di passaggio da vecchie e consolidate abitudini a modalità più intelligenti e meno impattanti.

Ne deriva uno spaccato molto interessante dal quale emerge, in modo implicito, un quadro di domande dei cittadini per una più efficiente organizzazione urbana. Infatti ad una crescente capacità adattiva e disponibilità al cambiamento da parte dei cittadini, in alcuni ambiti non corrisponde ancora l'esistenza di un servizio adeguato, o la capacità di diffondere l'innovazione tra le varie fasce sociali.

Appare chiaro infatti come comportamenti innovativi nell'uso delle tecnologie, nell'attenzione ai temi ambientali, nella semplificazione delle pratiche burocratiche, oggi sono appannaggio dei più giovani, dei più istruiti, dei ceti più elevati, mentre potrebbero in futuro avere maggiore diffusione e impatto se vi fosse un'attenta azione di mirata ad una maggiore inclusione sociale.

Non si può dunque prescindere da un rinnovato impegno sia sul fronte delle infrastrutture urbane (soprattutto su quelle di mobilità collettiva ed alternativa) che sul versante dell'accompagnamento verso le fasce deboli, per abbattere il digital divide, e condividere le innovazioni e le semplificazioni.

Senza questi due elementi il rischio è quello che, piuttosto che una crescita dell'inclusione e della partecipazione dei cittadini al miglioramento del funzionamento delle organizzazioni urbane, si accentuino i divari tra coloro che hanno le possibilità e le capacità di accedere alle informazioni e ai servizi innovativi e quelli che invece ne sono di fatto esclusi.

1. ROMANI, SEMPRE PIU' TECNOLOGICI

- ***Crescono le dotazioni di base***

Le tecnologie dell'informazione rappresentano sempre più uno strumento straordinario per agevolare e semplificare vita dei cittadini nello svolgimento delle loro attività ed incombenze quotidiane.

Del resto le dotazioni tecnologiche, sia a livello individuale che a livello dell'abitazione, negli ultimi anni sono notevolmente cresciute e in città come Roma hanno raggiunto un livello di diffusione notevole. Lo dimostrano i dati dell'indagine Rur-Censis, che confermano come i cittadini romani siano oggi decisamente attrezzati da questo punto di vista e comunque in misura maggiore che nella media nazionale.

La linea Adsl, ad esempio, fattore fondamentale per una navigazione Internet di sufficiente rapidità, a Roma risulta presente nel 75% delle case, mentre sempre secondo l'indagine, a livello nazionale (città con più di 10mila abitanti) il dato scende ai due terzi delle abitazioni. Inoltre, sempre a Roma, in oltre il 60% delle abitazioni c'è la connessione wireless, in modo da poter navigare senza fili in ogni ambiente dell'abitazione, contro un dato nazionale del 45%.

Naturalmente dietro i valori medi a livello cittadino si nascondono differenziali di un certo rilievo tra i ceti sociali: basti considerare che nelle abitazioni delle famiglie di livello socio-economico più elevato l'Adsl è presente addirittura nel 94% dei casi, contro il 59% delle fasce più basse. Analoga distanza per il *wireless*, presente nel 77% delle abitazioni delle famiglie di livello alto e nel 73% di quelle medie contro il 44% di quelle di livello basso (tab. 1).

Se si considerano poi anche le dotazioni tecnologiche mobili, quelle fondamentalmente legate alla persona e non alla abitazione (tab. 2), si nota come al personal computer di casa (presente nel 56% delle abitazioni), si aggiunge il computer portatile (notebook o netbook), in uso al 55% dei romani, nonché lo *smartphone* (la cui diffusione riguarda il 37% degli intervistati) e il più recente *tablet* (22%). Anche in questo caso le dotazioni medie dei cittadini romani sono superiori a quelle della media nazionale.

L'incrocio delle risposte con l'età dell'intervistato (fig. 1) mette in evidenza quanto siano profonde le distanze intergenerazionali: basti pensare che per la fascia di età sotto ai 29 anni il pc portatile è utilizzato abitualmente da ben 9 giovani romani su 10, contro una media del 56% della fascia tra i 45 ed i 64 anni; o ancora che lo *smartphone* è in mano a 7 giovani su 10, contro appena il 2,5% dei romani con più

di 64 anni. Infine il *tablet*, strumento diffusosi sul mercato italiano molto più recentemente, è utilizzato da oltre il 40% de i giovani fino a 29 anni.

Tab. 1 - Dotazioni tecnologiche di cui è provvista l'abitazione per livello socioeconomico dell'intervistato (val. %)

	Livello socio-economico			Totale Roma	Media Italia
	Alto/ medio alto	Medio	Medio basso/ basso		
Linea Adsl	93.7	83.8	59.2	74.6	66.2
Wi-fi	77.2	73.3	43.9	61.7	44.4
Computer fisso	69.8	65.3	41.8	55.9	61.7
Connessione alla rete in fibra ottica	17.7	10.7	6.1	9.5	5.2

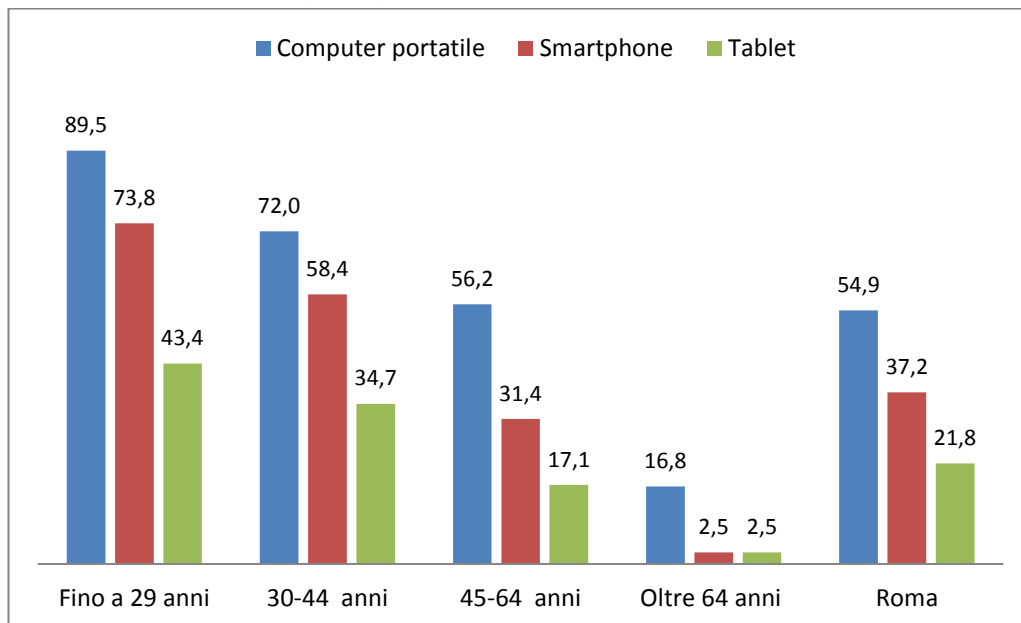
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 2 - Dotazioni tecnologiche mobili di uso abituale, confronto tra Roma e il resto del Paese (val. %)

	Roma	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Computer portatile	54.9	53.6	46.1
Smartphone	37.2	38.4	37.7
Tablet	21.8	21.9	17.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 1 - Dotazioni tecnologiche mobili di uso abituale dei cittadini romani, per età dell'intervistato (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***Meno cittadini in fila agli sportelli***

Venendo all'analisi del concreto uso degli strumenti e delle tecnologie dell'informazione a maggiore diffusione, è interessante analizzare come stia cambiando il modo di effettuare alcune semplici e banali operazioni quali il pagamento delle bollette, la richiesta di un saldo del conto bancario, l'informazione sui mezzi di trasporto pubblici. Semplici e banali operazioni ma che, specie nelle grandi città, comportano spostamenti e perdite di tempo rilevanti.

Iniziamo dal pagamento delle utenze di gas, luce e telefono, per il quale ormai solo il 41% dei romani si mette in fila all'ufficio postale (tab. 3). Il dato della Capitale è, su questo fronte, più evoluto di quello medio nazionale, ma non ancora in linea con quello medio delle grandi città (con oltre 250mila abitanti) dove la quota di coloro che ancora si recano alle Poste si attesta al 38%.

In particolare, una quota considerevole dei romani intervistati, pari al 45%, ha risolto il problema attraverso la domiciliazione bancaria o postale, un dato elevato ma inferiore al dato nazionale. Ciò si spiega con la quota molto rilevante di cittadini che a Roma utilizzano i terminali delle tabaccherie per pagare le utenze: ricorre a

tale modalità alternativa ben il 17% dei romani, quasi il doppio del dato nazionale. Infine il 7%, ancora una esigua minoranza, paga le bollette online.

Differenze importanti si registrano in relazione al livello socio-economico degli intervistati (tab. 4). Basti considerare che nella fascia alta solo il 21% si reca alle Poste per pagare le bollette, contro il 57% degli intervistati della fascia sociale più bassa.

Se per il pagamento delle utenze c'è stato un forte alleggerimento del carico degli uffici postali, la stessa cosa non si può dire per il ritiro delle raccomandate, funzione per la quale molti cittadini sono ancora costretti a recarsi presso gli uffici postali. Tra i romani che nell'ultimo anno hanno ricevuto una raccomandata il 59% dichiara di essersi dovuto recare alle Poste di zona per il ritiro del plico almeno 1 volta su 4, un altro 26% circa la metà delle volte ed infine il 15% sempre o quasi sempre (fig.2).

Risultati simili a quelli registrati riguardo al pagamento delle utenze si hanno invece analizzando le modalità di effettuazione di semplici e ordinarie operazioni bancarie, quali la richiesta del saldo o dell'estratto conto del proprio conto corrente. Naturalmente si tratta di un tipo di operazione che interessa una platea di utenti ben più ristretta, ed infatti un quarto degli intervistati dichiara di non effettuare l'operazione (tab. 5).

Anche in questo caso la Capitale registra una notevole evoluzione dei comportamenti: a Roma per fare l'estratto conto o avere il saldo si reca allo sportello della propria agenzia solo il 39% degli utenti bancari, mentre la maggioranza dei correntisti utilizza modalità automatiche e rapide. In particolare ben il 38,4% ottiene l'estratto conto online tramite procedure di *homebanking*, ed un altro 22% dai bancomat (fig. 3).

Da questo punto di vista la divaricazione tra la grande metropoli e la piccola cittadina è rilevante: in quest'ultima le modalità tradizionali sopravvivono in misura nettamente maggiore, basti pensare che dall'indagine risulta che nei centri tra 10mila e 50mila abitanti ancora ben il 55% dei correntisti si reca nella propria agenzia per effettuare questa semplice operazione.

Tab. 3 - Modalità di pagamento delle bollette relative alle utenze domestiche (telefono, gas, elettricità, acqua) per livello socio-economico dell'intervistato* (val. %)

Modalità	Livello socio-economico			Totale Roma
	Alto/ medio alto	Medio	Medio basso/ basso	
Domiciliazione bancaria o postale	53.8	52.8	35.3	44.9
Dal tabaccaio (ricevitorie Sisal, Lottomatica)	1.9	21.7	14.9	17.3
Online (carta di credito o home banking)	29.3	6.9	3.2	7.3
Alle Poste (bollettino)	21.3	30.7	57.3	41.2

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

* Il totale della tabella è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

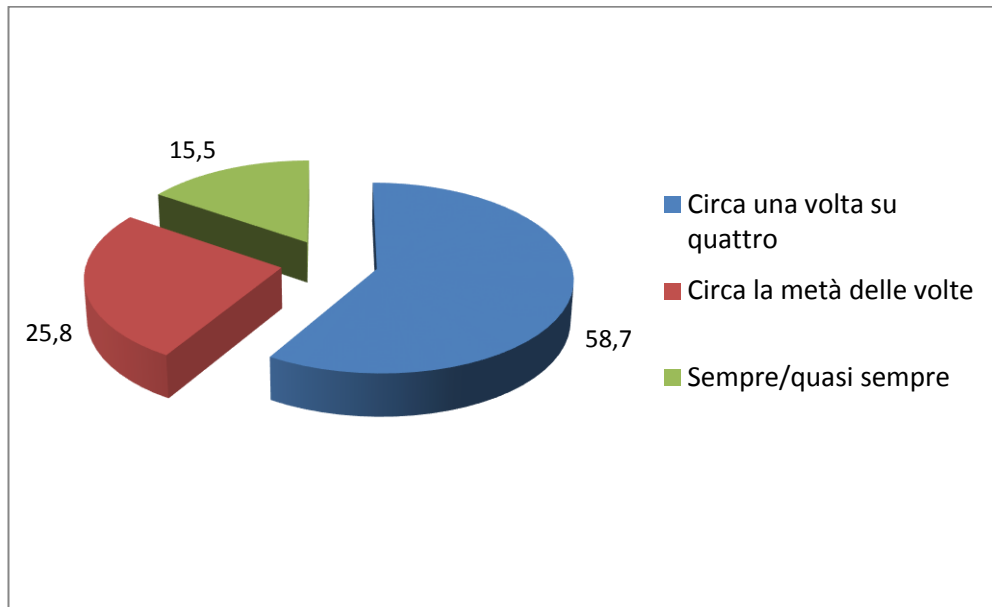
Tab. 4 - Modalità di pagamento delle bollette relative alle utenze domestiche (telefono, gas, elettricità, acqua), confronto tra Roma e il resto del Paese* (val. %)

Modalità	Roma	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Domiciliazione bancaria o postale	44.9	53.1	48.0
Dal tabaccaio (ricevitorie Sisal, Lottomatica)	17.3	10.8	9.4
Online (carta di credito o home banking)	7.3	7.7	4.9
Alle Poste (bollettino)	41.2	37.8	47.7

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

* Il totale della tabella è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fig. 2 - Utenti romani delle Poste che nell'ultimo anno si sono dovuti recare presso l'ufficio postale di zona per ritirare un pacco o raccomandata (val.%)



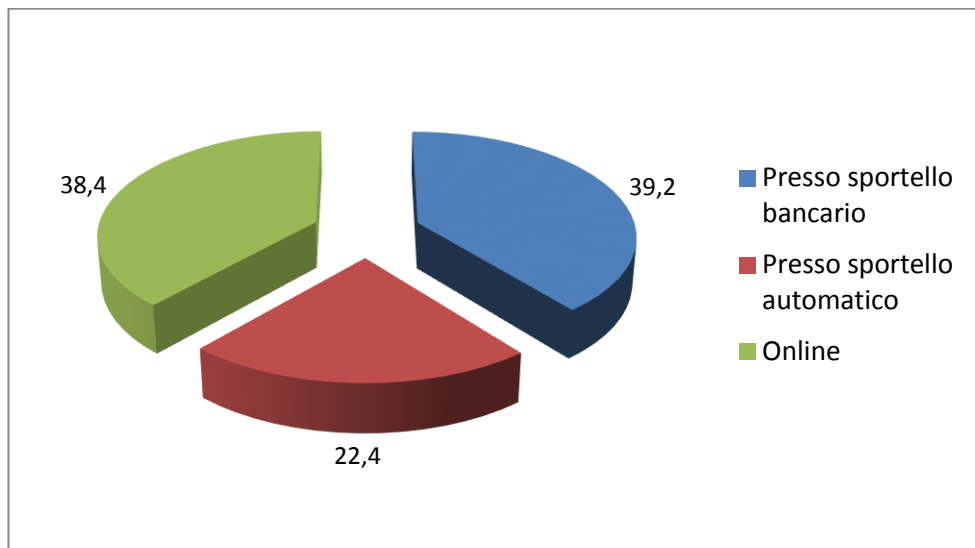
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 5 - Modalità abituali per le operazioni bancarie di saldo ed estratto conto, confronto tra Roma ed il resto del Paese (val. %)

	Roma	Città con oltre 250 mila abitanti	Totale Italia
Presso sportello bancario	29.3	32.2	37.9
Online	28.7	30.3	24.8
Bancomat	16.7	11.6	9.8
Non effettuato questa operazione	25.3	25.9	27.5
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 3 - Modalità abituali di effettuazione del saldo e dell'estratto conto bancario (percentuali riferite solo a quelli che hanno dichiarato di effettuare l'operazione) (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***Prime applicazioni dell'infomobilità***

Un ulteriore ambito in cui le tecnologie dell'informazione possono dare un utile contributo alla semplificazione della vita del cittadino è senza dubbio quello dell'infomobilità. Tanto più in metropoli "complicate" come Roma, dove per l'utente del trasporto pubblico spesso la complessa rete dei trasporti è difficile da conoscere, e per quello del mezzo privato la congestione del traffico obbliga spesso a ricercare percorsi alternativi.

L'indagine Rur-Censis ha cercato di verificarne l'attuale diffusione, nei comportamenti correnti, proprio in relazione a questi due aspetti. La tabella 6 rende conto delle risposte fornite dai romani circa l'utilizzo di informazioni su percorsi, e orari dei mezzi pubblici. A Roma l'azienda pubblica di trasporto locale offre da tempo, attraverso il suo portale e specifiche applicazioni per *smartphone*, la possibilità di effettuare il calcolo dei percorsi o di avere informazioni aggiornate sul passaggio delle vetture.

Nella Capitale l'utilizzo di informazioni per orientarsi nel trasporto pubblico è particolarmente importante: basti pensare che, a parte le due metropolitane, solo l'Atac gestisce ben 333 linee di superficie con più di 8.300 fermate per 3.500 km di

percorsi urbani. Ed infatti i cittadini romani utilizzano tale informazioni in misura mediamente doppia che nel resto d'Italia. La forma più diffusa è l'informazione da internet (su pc fisso o su *smartphone/tablet*), cui si rivolge ben il 32% degli intervistati, il doppio del dato nazionale.

Come è naturale, tra i più giovani (età fino a 29 anni) questa percentuale cresce in modo considerevole e si attesta al 54% (38% sul pc e ben 16% su *smartphone e tablet*), a dimostrazione di come questi strumenti siano realmente entrati nelle abitudini quotidiane delle nuove generazioni.

Venendo invece alle informazioni sul traffico urbano e quindi su ingorghi, limitazioni al traffico, cantieri e deviazioni, ricorre ad internet più di un quarto dei romani. Non stupisce il fatto che tale dato sia notevolmente più elevato di quello nazionale (17,6%), dato il carattere complesso ed esteso della rete viaria romana (tab. 7). Come si vede tale fonte informativa è ben più diffusa tra i ceti più elevati dove supera il 40% degli intervistati.

Tab. 6 - Modalità di accesso alle informazioni su percorsi, e orari dei mezzi pubblici per età dell'intervistato (val.%)

	Età				Totale Roma	Media Italia
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni		
Da Internet (sul pc)	38.2	42.5	25.6	5.8	26.9	13.9
Da Internet (su <i>smartphone/tablet</i>)	15.8	5.4	3.6	0.0	4.8	2.5
Sui tabelloni/paline su strada	11.8	14.8	19.0	23.5	18.0	8.6
Alla radio/televisione/televideo	6.6	4.5	10.4	6.7	6.7	8.2
Al telefono fisso	1.3	2.1	4.6	7.6	4.2	2.1
Non utilizzo il servizio	26.3	30.7	36.8	56.4	38.9	64.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 7 - Modalità di accesso alle informazioni sul traffico urbano per livello socio-economico dell'intervistato (val.%)

	Livello socio-economico			Totale Roma	Media Italia
	Alto/medio/alto	Medio	Medio basso/basso		
Da Internet (sul pc)	26.9	22.2	14.2	20.5	13.5
Da Internet (su <i>smartphone/tablet</i>)	15.3	4.5	3.3	4.9	4.1
Alla radio/televisione/televideo	12.9	13.8	7.6	11.0	15.5
Sui tabelloni su strada	9.6	18.8	9.1	13.7	3.8
Al telefono fisso	2.3	0.5	2.1	1.3	1.1
Non utilizzo il servizio	33.0	40.2	63.7	48.6	62.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***L'utilizzo del sito del Comune***

Altro tema interessante, nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie da parte dei cittadini, è quello relativo alla frequentazione del web comunale. Dopo la fase pionieristica degli anni '90, molte amministrazioni hanno fatto del portale comunale il principale strumento della comunicazione verso i cittadini per la sua semplicità d'uso, la ricchezza delle informazioni e la tempestività nella pubblicazione delle stesse. Anche se nel frattempo in alcune città l'interazione tra amministrazione e cittadini si è decisamente evoluta, grazie ai *social media* (*facebook, twitter, ecc*), con l'indagine si è voluto guardare a questa forma più tradizionale e ormai istituzionalizzata.

A Roma circa un terzo degli intervistati si dichiara utente del sito web di Roma Capitale (www.comune.roma.it): il 7,8% lo utilizza abitualmente, mentre un altro 24,4% in modo saltuario. Un dato complessivamente in linea con quello medio registrato dall'indagine nelle grandi città italiane (tab. 8).

Andando ad analizzare il quadro delle risposte in base all'età degli intervistati, si evidenzia il maggiore utilizzo da parte della fascia di età tra 30 e 44 anni (tra i quali gli utilizzatori arrivano al 54%) e, di contro, la quasi totale assenza degli anziani.

Peraltro gli ambiti di utilizzo del sito comunale anche a Roma sono ancora in gran parte legati alla dimensione informativa (tab. 9). Infatti tra le ragioni di utilizzo, l'accesso ad informazioni su eventi della città e sul funzionamento di uffici e servizi comunali registrano percentuali molto rilevanti, intorno al 70%, mentre si scende a valori del 40% per i servizi on line senza pagamenti e al 28% per quelli a pagamento (multe, certificati in bollo).

Quest'ultimo dato, come si vede dalla tabella, è più elevato del valore medio registrato dall'indagine tra i residenti in città con più di 250mila abitanti. In effetti il servizio "Roma Pagamenti" consente di saldare on line, previa registrazione/identificazione, le contravvenzioni e alcune tasse, tramite intermediari convenzionati con Roma Capitale.

Tab. 8 - Livelli di utilizzo del portale web del Comune per età dell'intervistato (val. %)

	Età				Totale Roma
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni	
Sì, abbastanza spesso	11.8	12.1	6.6	2.5	7.8
Sì, ma raramente	31.6	41.7	23.0	3.2	24.4
No	51.4	37.1	59.2	51.3	49.8
No, non sono a conoscenza / non ho accesso a Internet	5.2	9.1	11.2	43.0	18.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 9 - Ragioni di utilizzo del portale web comunale, confronto tra Roma e il resto del Paese (val. %)

	Roma	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Notizie sulla città: eventi, manifestazioni culturali ecc	70.1	73.9	74.3
Informazioni su uffici, servizi comunali e sull'attività dell'amministrazione	69.6	70.6	74.4
Servizi on-line senza pagamenti (certificati anagrafici in carta libera, download modulistica, calcolo IMU)	39.4	43.9	42.6
Servizi on-line con pagamenti (emissione certificati in bollo, pagamento multe, pagamento servizi scolastici)	28.2	21.5	15.7

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***Giovani e wi-fi urbano***

Altro tema di interesse, è quello del "wi-fi urbano", vale a dire la possibilità di navigazione libera e gratuita con un pc portatile o con un *smartphone*, in alcuni spazi pubblici o strutture della città (biblioteche, scuole, musei, stazioni ecc).

Anche in Italia si stanno moltiplicando le esperienze in questo senso, con l'obiettivo di facilitare l'accesso alle informazioni utili da parte dei cittadini, in particolar modo quelle relative alla mobilità urbana ed alle risorse turistiche e culturali del territorio.

Attraverso l'indagine si è voluto anzitutto verificare l'opinione dei romani circa la sua utilità: complessivamente i due terzi del campione reputa questo un servizio utile ed in particolare il 43% lo considera un fondamentale servizio di base ed un altro 24% ne riconosce l'utilità ma limitatamente a determinati luoghi della città. La tabella 10 mostra come questa del wi-fi sia una tematica molto più avvertita nelle grandi città: a livello nazionale infatti la quota dei sostenitori del wi-fi come servizio diffuso scende al 30%.

Incrociando le risposte dei romani con l'età degli intervistati si ha ulteriore conferma di come su queste tematiche sia decisivo il fattore generazionale (fig. 4). Basti pensare che tra i giovani fino a 29 anni, ben 8 intervistati su 10 ritengono che si tratti di un importante servizio di base, da garantire al pari dell'illuminazione pubblica. Un altro 14% pensa che sia un utile servizio, ma solo in determinate aree della città. Nella fascia di età direttamente superiore (tra 30 e 44 anni) la quota degli entusiasti scende ma si attesta comunque al 60%. Come è naturale, tra i più anziani ben il 70% si dichiara indifferente/non interessato all'argomento.

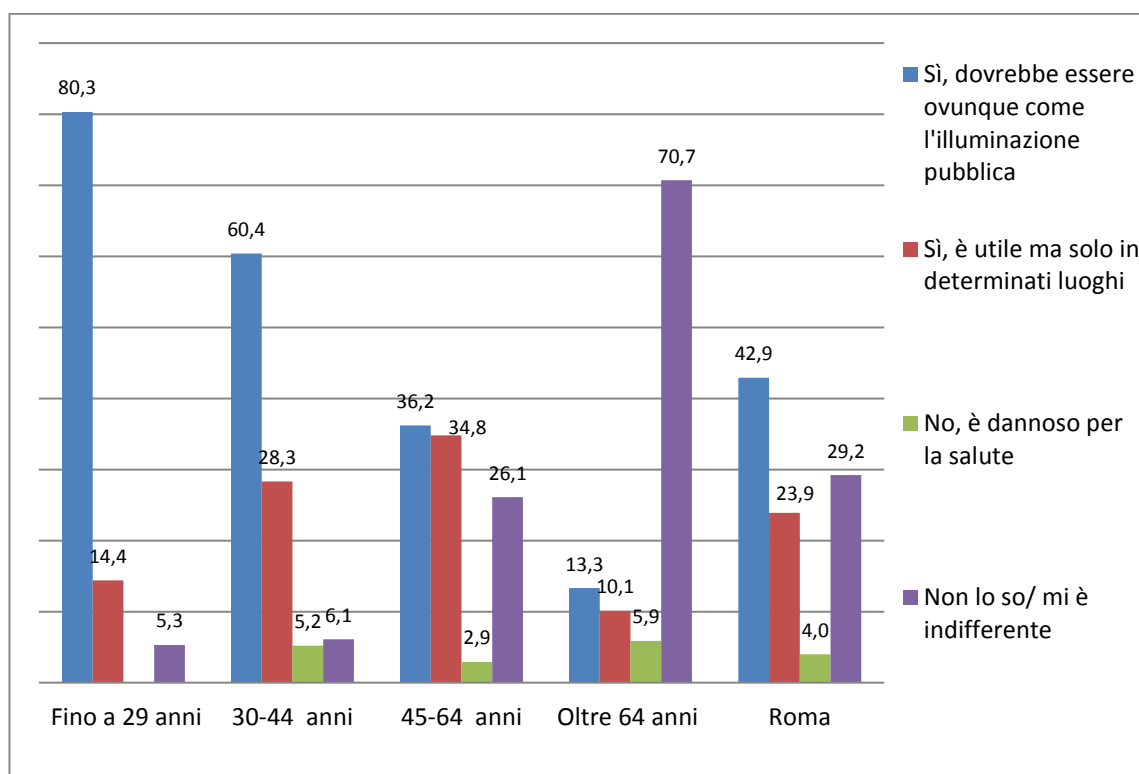
Del resto il fattore anagrafico è decisivo anche per quanto riguarda la quota di coloro che ne hanno concretamente sperimentato l'utilizzo: tra gli intervistati con età fino a 29 anni, il 45% ha sperimentato la rete wi-fi in un ambiente scolastico o universitario, un altro 25% in un parco urbano e ancora il 21% in una stazione o all'aeroporto. Le percentuali scendono notevolmente per le altre fasce di età e complessivamente si attestano attorno al 10% (tab. 11).

Tab. 10 - Opinioni sull'utilità del wi-fi gratuito in città, confronto tra Roma e il resto del Paese (val. %)

	Roma	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Sì, dovrebbe essere ovunque come l'illuminazione pubblica	42.9	40.0	30.6
Sì, è utile ma solo in determinati luoghi	23.9	23.4	25.1
No, è dannoso per la salute	4.0	4.1	5.8
Non lo so/ mi è indifferente	29.2	32.5	38.5
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 4 - Opinioni dei romani sull'utilità del wi-fi gratuito in città per età dell'intervistato (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 11 - Presenza e utilizzo di un servizio di connessione internet senza fili (Wi-Fi) in alcuni luoghi della città, per età dell'intervistato (val. %)

	Età				Totale Roma
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni	
Strade e piazze					
Sì, e ne ho usufruito	14.5	6.8	3.7	1.7	5.5
Sì, ma non ne ho mai usufruito	28.9	33.3	23.0	5.9	22.3
No, non lo so	56.6	59.9	73.3	92.4	72.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Parchi urbani					
Sì, e ne ho usufruito	25.1	16.4	6.7	1.7	10.6
Sì, ma non ne ho mai usufruito	18.3	24.4	20.1	5.9	17.4
No, non lo so	56.6	59.2	73.2	92.4	72.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Stazioni e aeroporti					
Sì, e ne ho usufruito	21.1	20.2	10.8	1.7	12.5
Sì, ma non ne ho mai usufruito	36.9	44.7	31.3	7.5	29.7
No, non lo so	42.0	35.1	57.9	90.8	57.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Scuole e università					
Sì, e ne ho usufruito	44.7	7.7	6.0	0.0	10.0
Sì, ma non ne ho mai usufruito	30.3	51.2	26.7	8.3	29.4
No, non lo so	25.0	41.1	67.3	91.7	60.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

2. LA CITTA' IN MOVIMENTO

- **Squilibrio modale e flussi sincronizzati**

La fatica del vivere in città come Roma deriva in gran parte dalla notevole congestione del traffico urbano che ruba tempo alla vita delle persone, produce un grave inquinamento atmosferico ed acustico, sottrae spazio libero alla città riempita da migliaia di autovetture in sosta, determina costi economici notevoli alle famiglie.

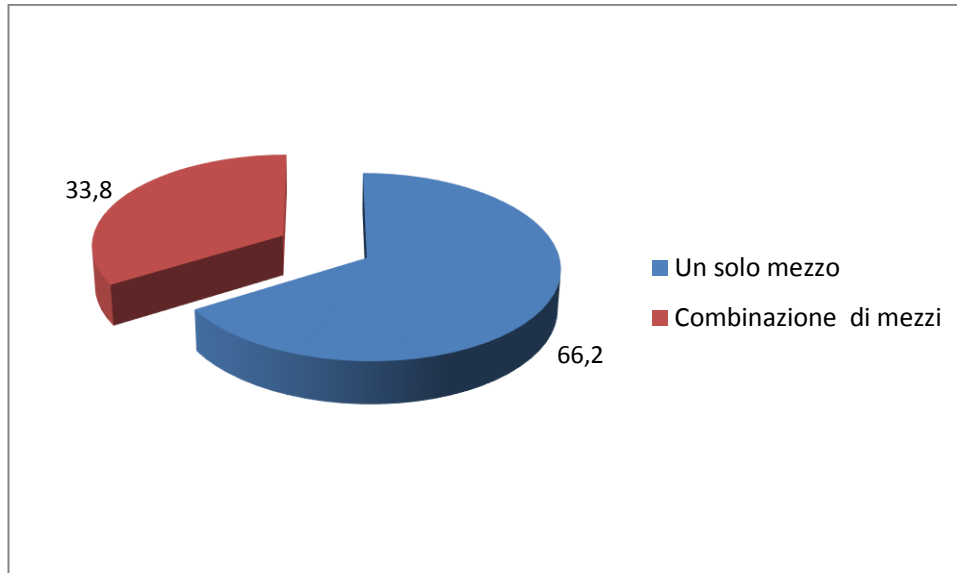
Traffico che nelle nostre città ha le radici in uno storico ritardo delle infrastrutture su ferro per il trasporto collettivo, e in una cultura della mobilità tutta centrata sull'automobile e comunque sui mezzi di trasporto individuali.

Come si vede dalla figura 5, in una città complessa come Roma un terzo di studenti e lavoratori si sposta abitualmente facendo uso di una combinazione di mezzi. A dimostrazione di come lo squilibrio modale penalizzi il sistema della mobilità romano, l'automobile oltre ad essere naturalmente grande protagonista degli spostamenti di coloro che utilizzano un solo mezzo (nel 64% dei casi), ha un peso molto importante anche in chi ricorre ad un mix di modalità di spostamento (tab. 12).

Ad aggravare la situazione, oltre a tale ruolo centrale del mezzo privato, vi è l'organizzazione oraria degli spostamenti che registra, soprattutto nelle ore di avvio della giornata, una sincronizzazione molto forte degli spostamenti abituali di lavoratori e studenti. Se a ciò si somma l'incoerente distribuzione della residenza rispetto sia alla rete infrastrutturale che alla localizzazione dei centri attrattori, si ha l'effetto di congestionamento delle arterie di accesso dall'hinterland alla città e dalla periferia al centro che, quasi quotidianamente, penalizza i cittadini romani allungandone incredibilmente i tempi di spostamento.

Ne danno una conferma le figure 6 e 7 che rendono conto delle risposte fornite dagli intervistati circa gli orari abituali di uscita e di rientro a casa in un giorno feriale tipo. Come si vede, nelle ore del mattino si crea una forte sovrapposizione di flussi di lavoratori e studenti, mentre nelle altre fasce orarie, sebbene vi siano sempre quote importanti di movimento, c'è una maggiore articolazione degli spostamenti sistematici legata ai diversi orari di rientro sia di studenti e lavoratori che degli altri profili.

Fig. 5 - Modalità degli spostamenti abituali utilizzate da studenti e lavoratori a Roma (val.%)



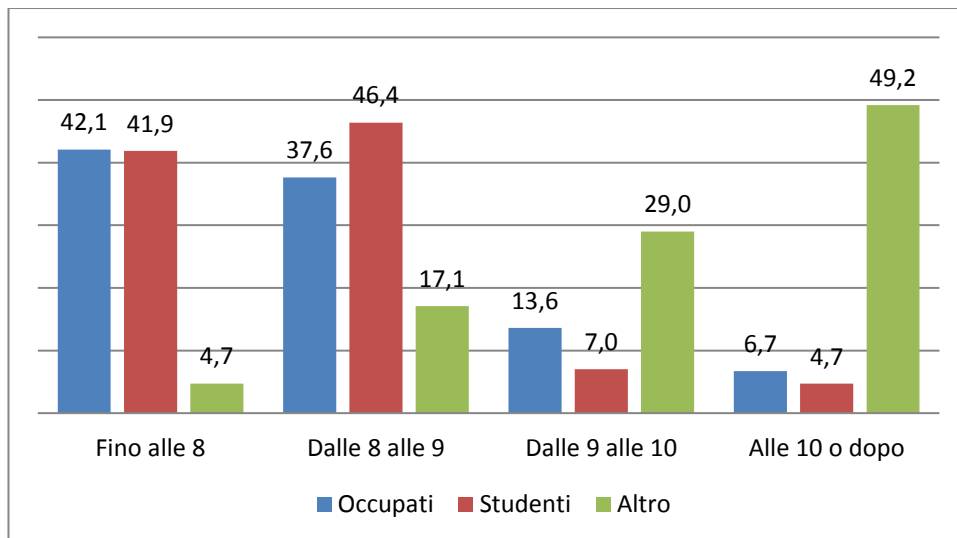
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 12 - Roma, modalità di spostamento utilizzate da studenti e lavoratori (val.%)

Mezzi utilizzati	Un solo mezzo	Combinazione di mezzi
Auto come conducente	63.7	46.9
Moto	9.4	31.9

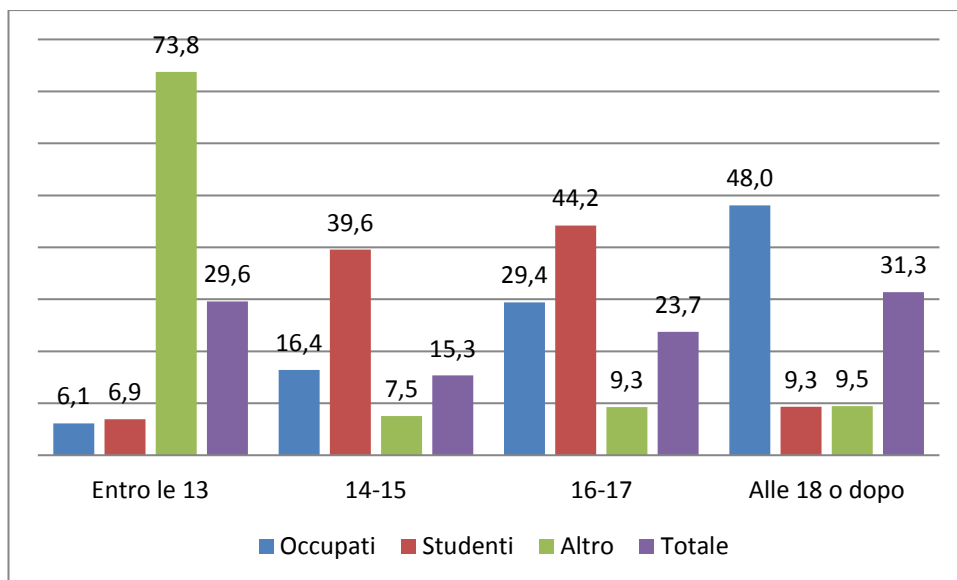
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 6 - Gli orari abituali di uscita da casa a Roma (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 7 - Gli orari abituali di rientro a casa a Roma (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***Parcheeggi e piste ciclabili***

Come è noto in molte delle nostre città gravi carenze in termini di dotazioni, rispetto alle realtà urbane del nord Europa, riguardano non solo le reti ferroviarie, tranviarie e metropolitane, ma anche quelle infrastrutture di secondo livello, complementari ad esse e necessarie ad un passaggio ad un modello di mobilità più equilibrato basato su una intelligente intermodalità.

Un aspetto che traspare, nell'indagine, dai quesiti relativi a fondamentali strutture di supporto per la mobilità sostenibile quali parcheggi e piste ciclabili.

L'uso dei parcheggi di interscambio, che dovrebbero permettere di utilizzare in modo combinato il mezzo privato con quello pubblico, è ancora abbastanza limitato, pari solo ad un 16% dei romani, mentre una quota più che doppia di intervistati fa uso dei più classici parcheggi in struttura (37%)(tab. 13). Da notare che in entrambi i casi il dato di Roma è comunque superiore a quello medio delle grandi città italiane e a quello medio nazionale.

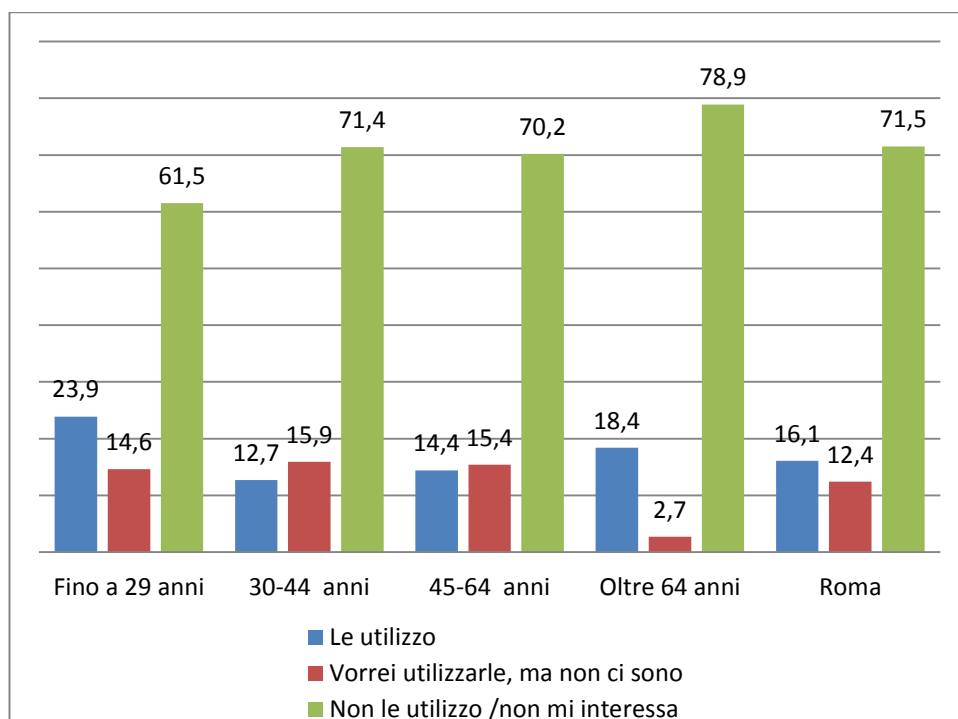
E' invece ancora modesto, anche rispetto ad un confronto nazionale, l'uso da parte dei romani delle piste ciclabili (fig. 8). Complessivamente afferma di utilizzarle, anche solo saltuariamente, appena il 16% del campione. Ma un ulteriore 12% si dichiara interessato all'utilizzo, se nella propria zona vi fosse l'infrastruttura. Un dato che sale tra i giovani, tra i quali dichiara di avere utilizzato le piste ciclabili della città circa un quarto degli intervistati (24%).

Tab. 13 - Utilizzo delle diverse tipologie di parcheggio, confronto tra Roma e il resto del Paese (val. %)

	Roma	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Parcheggi di interscambio (tra vetture private e mezzi pubblici)	18.7	12.8	10.6
Parcheggi in struttura (parcheggi interrati, parcheggi multipiano)	37.2	29.4	24.7

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 8 - Romani che utilizzano o utilizzerebbero le piste ciclabili, per età dell'intervistato (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

3. I TEMI DELLA SOSTENIBILITA': ACQUA E RIFIUTI

Una maggiore attenzione verso i temi della sostenibilità delle attività urbane sta penetrando anche nel corpo sociale in maniera sempre più diffusa. Ad un'attenzione originariamente polarizzata sull'allarme e sulla denuncia per le situazioni di rischio (reali o percepite), una quota via via crescente di cittadini associa oggi una visione maggiormente orientata alle opportunità che una crescita sostenibile sottende. Opportunità che coincidono con il miglioramento della qualità della vita o la possibilità di ottenere significativi ritorni in termini economici.

Proprio perché sono in gioco interessi reali, ci sono oggi i presupposti per una maggiore responsabilizzazione dei cittadini e per un loro coinvolgimento attivo. E' un processo importante, in via di affermazione, ma che occorre indagare per poterlo sostenere e guidare, ed acqua e rifiuti sono due aspetti importanti di tale coinvolgimento.

- ***L'acqua, risorsa preziosa***

Rispetto ad un tema come quello dell'acqua, tornato di attualità negli ultimi anni nel nostro Paese grazie soprattutto al referendum del 2011, dei suoi usi e del suo risparmio, emergono dati apparentemente sorprendenti. A livello nazionale, l'indagine segnala che beve abitualmente l'acqua di rubinetto appena il 47,7% degli intervistati, dato che a Roma sale al 52,5%, un valore più elevato rispetto anche a quello medio delle grandi città (fig. 9).

In ogni caso la quota di cittadini che non bevono acqua di rubinetto rimane rilevante, tanto più in una città rinomata per la bontà delle sua acqua potabile. Del resto si tratta di un problema generale, che fa del nostro uno dei paesi a livello mondiale con il più elevato consumo di acqua in bottiglia.

Analizzando le risposte in base al profilo degli intervistati, le differenze percentuali più rilevanti riguardano il livello socio-economico di appartenenza (fig. 10). Infatti tra gli intervistati che si autocollocano nella fascia più elevata, la percentuale di persone che non beve acqua di rubinetto sale addirittura al 69%, ben trenta punti percentuali in più del dato relativo alle fasce sociali più basse (39%).

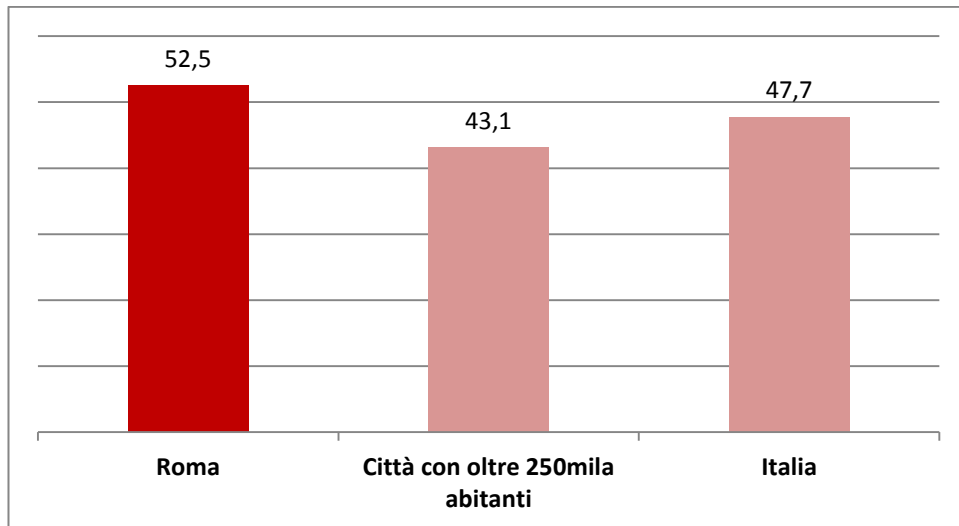
Guardando alle motivazioni di chi rinuncia all'acqua di rubinetto, quelle legate alla salute, ovvero la necessità di bere acque con specifiche

caratteristiche chimiche, riguarda una ristretta minoranza, pari ad appena il 13% dei rispondenti (fig. 11). Prevalgono invece una diffidenza diffusa sulla sua purezza e quindi sulla potabilità, motivazione addotta da ben il 46% di chi beve solo acqua in bottiglia, e una altrettanto diffusa critica della gradevolezza (al 41% non piace il gusto).

C'è poi il tema del risparmio idrico: è noto come lo spreco di un bene come l'acqua, che sta assumendo un carattere non più di bene libero ma di risorsa scarsa, non si traduce solo in costi aggiuntivi e disagi per l'utenza. Significa anche la necessità di aumento del prelievo e dunque di maggiori impatti sugli ecosistemi. In un'ottica di sostenibilità, la riduzione delle perdite ed una maggiore attenzione ai consumi idrici sono passaggi importanti. In particolare, lo spreco di acqua si può anche combattere nella dimensione micro, a livello familiare.

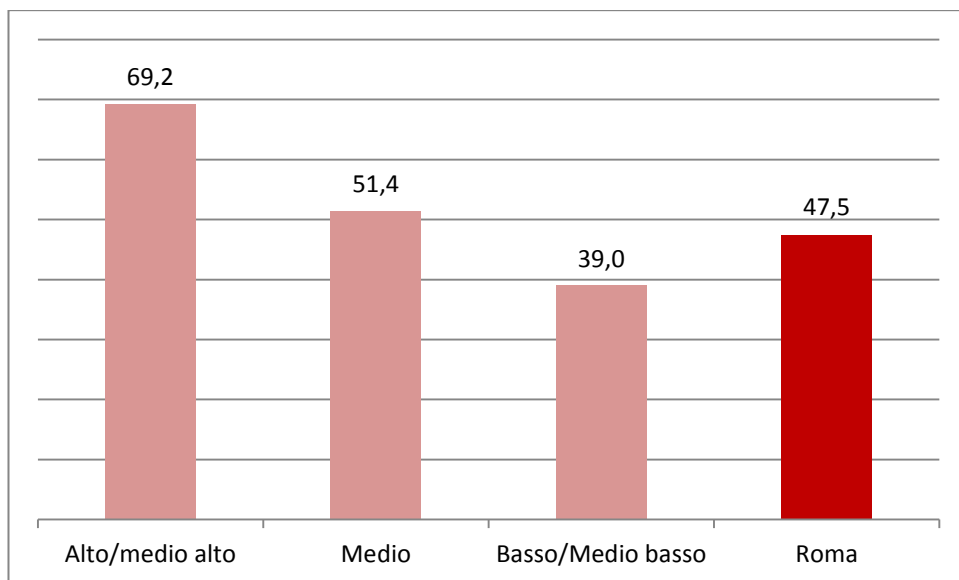
La tabella 14 mostra come due semplici dispositivi per ridurre gli sprechi, come il riduttore di flusso e il doppio scarico del wc, siano oggi presenti nelle case dei romani in misura maggiore che nella media nazionale. In particolare il riduttore di flusso è presente nel 31,5% delle case romane, contro il 19,1% della media italiana, e il doppio scarico nel 27,3% dei casi, contro un valore medio nazionale del 22%.

Fig. 9 - Intervistati che bevono abitualmente l'acqua del rubinetto, confronto tra Roma ed il resto del paese (val.%)



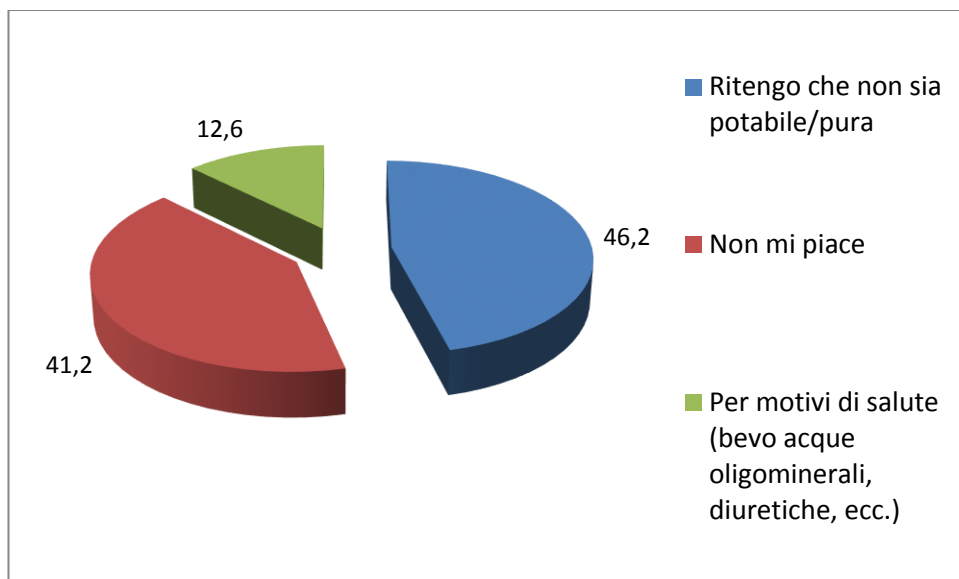
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 10 -Cittadini romani che non bevono abitualmente l'acqua del rubinetto per livello socio-economico dell'intervistato (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 11 - Motivazioni di chi non beve l'acqua del rubinetto (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 14 - Dispositivi adottati in casa per evitare sprechi di acqua, confronto tra Roma ed il resto del Paese (val. %)

	Roma	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Riduttori di flusso/ rompigetto rubinetto	31.5	21.9	19.1
Doppio scarico WC	27.3	25.1	22.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***Famiglie alle prese con la differenziata***

La questione della gestione dei rifiuti urbani si sta imponendo in questi anni nel Paese spesso in termini emergenziali, anzitutto in relazione ai casi drammatici di alcune città del Mezzogiorno (Napoli, Palermo), ma anche come è noto, in altre realtà urbane (come Roma) in cui la mancata programmazione/pianificazione rischia oggi di far precipitare la situazione.

Il tema fondamentale è quello della sostenibilità ambientale nella chiusura del ciclo dei rifiuti. E' il caso di ricordare che la strategia europea (2008) stabilisce una gerarchia per le diverse opzioni di gestione dei rifiuti basata sugli effetti che ciascuna opzione ha sull'ambiente. In base a tale criterio nell'ordine vi sono: la riduzione nella produzione dei rifiuti, il riutilizzo (riciclaggio, recupero energetico) ed infine lo smaltimento. Per compiere passi avanti significativi è necessario che la gestione del ciclo dei rifiuti sia basata sempre più su tale scala gerarchica, superando definitivamente la situazione attuale in cui una proporzione rilevante (e spesso preponderante) dei rifiuti viene ancora smaltita in discarica.

In questa direzione, i passi avanti fatti negli ultimi anni e quelli da fare in futuro passano senza dubbio anche attraverso una più forte consapevolezza dei cittadini.

In merito alla modificazione dei comportamenti individuali rispetto alla raccolta differenziata, a monte c'è senz'altro anche un problema generale di informazione del cittadino. Dai dati di tabella 15 emerge chiaramente come nelle grandi città (con popolazione oltre i 250mila abitanti) i livelli di informazione siano più bassi che nella media nazionale e come Roma, in questo ambito, registri valori comunque più critici. Infatti, solo il 41% degli intervistati afferma di aver ricevuto adeguate informazioni e di essere a conoscenza delle regole di base della raccolta differenziata, contro una percentuale, a livello nazionale, del 67,5%. Più di un terzo dei romani (34%) considera inadeguate e insufficienti le informazioni ricevute. Anche in questo caso il dato nazionale è sensibilmente più basso (20%). Infine ben un quarto dei romani si dichiara sostanzialmente disinformato.

Incrociando il dato con il titolo di studio dell'intervistato, si vede chiaramente come tra le fasce a più basso tasso di istruzione i problemi della mancata informazione siano più gravi. Infatti si dichiara ben informato solo il 30% degli intervistati con titolo di studio fino alla licenza media, contro il 45% dei diplomati ed il 47% dei laureati (fig. 12).

Venendo concretamente al tema della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, a Roma la stragrande maggioranza dei cittadini (86%) dichiara che nella propria zona di residenza vige il sistema più semplice e meno evoluto, quello con i cassonetti collocati su strada (tab. 16), mentre i sistemi di "porta a porta" hanno una diffusione ancora molto limitata. A segnalare il ritardo della Capitale su questo versante, va sottolineato che, sempre secondo l'indagine, il dato medio di raccolta con cassonetti delle città con oltre 250mila abitanti si attesta sul 70% e il dato nazionale sul 51%.

Naturalmente nelle città medio-piccole, con popolazione compresa tra 10mila e 50mila abitanti, il peso del "porta a porta" nelle sue varie forme è ancora superiore e raggiunge percentuali prossime al 60% delle risposte,

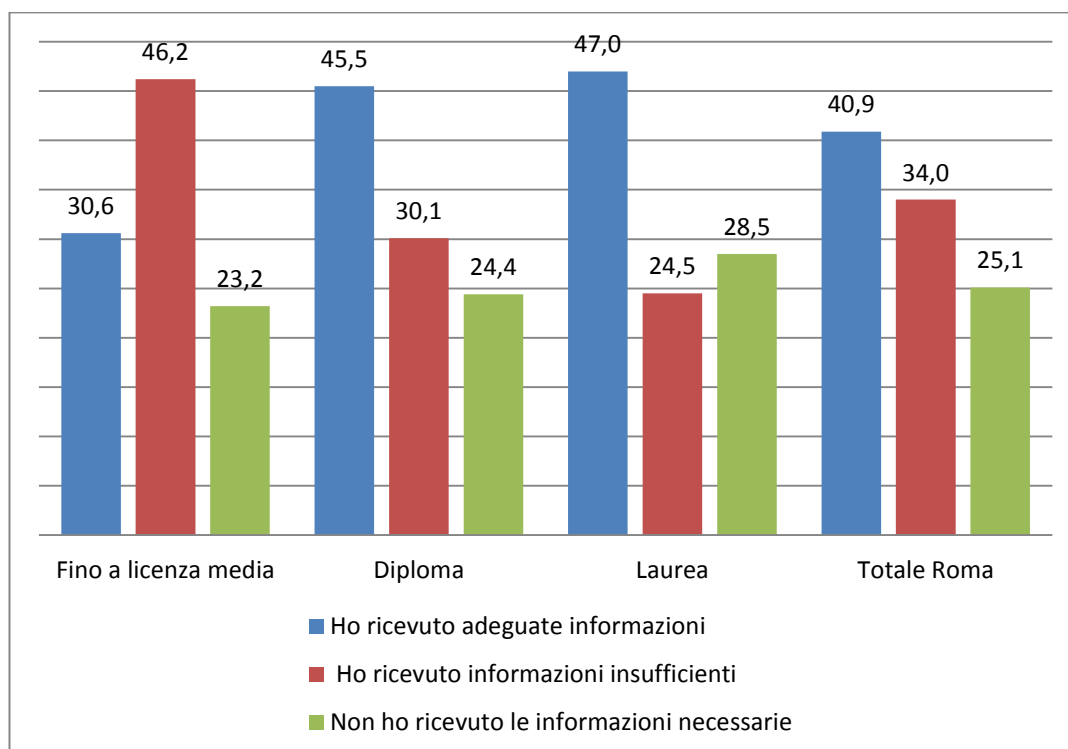
Analizzando le motivazioni addotte da chi ha problemi ad effettuare la raccolta differenziata (fig. 13), se circa il 50% delle risposte rimanda all'eccessivo impegno richiesto in termini di tempo e fatica, è da segnalare il fatto che ben il 25% esprime uno scetticismo di fondo sull'utilità di effettuare la separazione domestica dei rifiuti dato che poi, si sospetta, vengono smaltiti comunque in discarica/inceneritore. Un fattore su cui evidentemente molto si può lavorare.

Tab. 15 - Livello di informazione relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti. confronto tra Roma e il resto del Paese (val. %)

	Roma	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Ho ricevuto adeguate informazioni	40.9	54.5	67.5
Ho ricevuto informazioni ma non le ho trovate adeguate	34.0	25.9	19.9
No, non ho ricevuto le informazioni necessarie	25.1	19.6	12.6
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 12 - Livello di informazione dei cittadini romani relative alla raccolta differenziata dei rifiuti per titolo di studio degli intervistati (val.%)



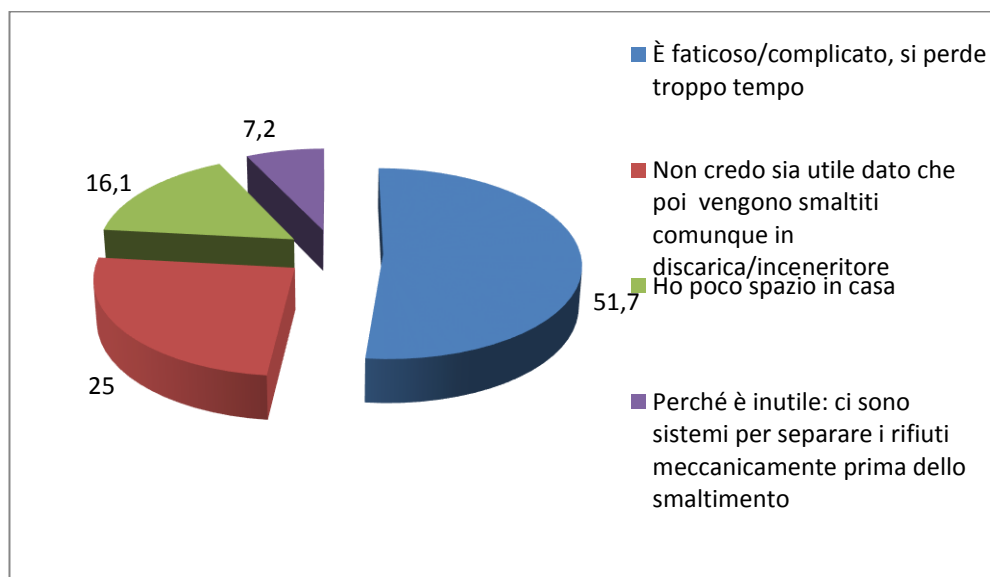
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 16 - Sistema di raccolta differenziata attivo nel proprio quartiere di residenza dell'intervistato, confronto tra Roma e il resto del Paese (val. %)

Sistema	Roma	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Contenitori presenti su strada (cassonetti, campane)	85.9	70.3	51.1
Porta-a-porta con raccolta a sacchi	16.7	27.0	31.6
Porta-a-porta con cassonetto unifamiliare	2.9	3.2	14.3
Sistema isola ecologica interrata	4.5	2.3	1.4
Nella mia zona non c'è la raccolta differenziata	0.6	6.8	11.3
Totale	100.0	100.0	100,0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 13 - Ragioni addotte da chi ha difficoltà ad effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

4. MICRO-RINNOVO EDILIZIO

E' ormai sempre più diffusa la consapevolezza che il patrimonio edilizio esistente nelle nostre città rappresenta una grande risorsa mal utilizzata che richiede un recupero di qualità e di funzionalità. Infatti per le modalità e l'epoca in cui è stato in gran parte realizzato non rispetta quelle qualità tecnologiche oggi richieste ad un immobile, a partire dal tema del risparmio energetico.

Del resto non è un caso che al crollo degli investimenti in nuove abitazioni, si è contrapposta - anche nell'ultimo periodo - una buona performance del recupero edilizio, che rappresenta oggi poco meno dei due terzi del totale degli investimenti residenziali. Un risultato stimolato senza dubbio dalle agevolazioni fiscali per le spese di ristrutturazioni edilizie sostenute dalle famiglie che per mantenere il valore funzionale ed economico del proprio immobile, continuano costantemente ad investire su di esso.

Ciò è confermato particolarmente dal caso romano. Come si vede dalla tabella 17, a Roma il 15,4 % delle famiglie dichiara di aver effettuato un intervento significativo relativo agli impianti di riscaldamento e/o raffrescamento. Si tratta di una percentuale decisamente elevata, quasi doppia di quella registrata a livello nazionale (9%). Inoltre un altro 8% ha intenzione di effettuare questi stessi interventi nel prossimo triennio.

Percentuali elevate si registrano anche per la sostituzione degli infissi (effettuata dall'11,6% del campione), e per la riorganizzazione degli spazi interni. In sostanza il micro-rinnovo edilizio è una dimensione di grande interesse per le famiglie romane, consapevoli dell'importanza di mantenere in efficienza il proprio immobile.

Naturalmente differenziali importanti si registrano in relazione alle capacità economiche della famiglia. Nel caso degli intervistati di livello socio-economico più elevato le percentuali salgono in modo rilevante: la quota di quelli che dichiarano di avere effettuato la sostituzione degli impianti di riscaldamento/raffrescamento sale addirittura al 40%, nel caso della sostituzione degli infissi al 31%, mentre per le opere interne la quota è del 26%.

Differenze rilevanti si rilevano anche relativamente alla dimensione economica degli interventi effettuati. Mentre tra gli intervistati che si

collocano nella fascia bassa di livello socio-economico, in ben il 95% dei casi l'importo della spesa sostenuta è comunque inferiore ai 10mila euro, tra le classi sociali più elevate la spesa sostenuta in due terzi dei casi si colloca nella fascia tra 10mila e 50mila euro (tab. 18).

Tab. 17 - Roma, interventi di ristrutturazione edilizia e risparmio energetico realizzati negli ultimi 3 anni per livello socioeconomico dell'intervistato (val.%)

Intervento	Livello socio-economico			Totale Roma	Media Italia
	Alto/medio/alto	Medio	Medio basso/basso		
Sostituzione degli impianti di riscaldamento e/o raffrescamento (caldaia, condizionatori ecc.)					
L'ho fatto negli ultimi tre anni	40.5	11.2	11.2	15.4	8.8
Non l'ho fatto/non mi interessa	47.5	81.8	81.3	76.8	84.9
Non l'ho fatto ma ho in programma di farlo entro i prossimi 3 anni	12.0	7.0	7.5	7.8	6.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Sostituzione finestre, infissi e serramenti con altri a maggior tenuta					
L'ho fatto negli ultimi tre anni	31.0	11.1	5.6	11.6	8.0
Non l'ho fatto/non mi interessa	64.4	82.4	86.4	81.6	85.7
Non l'ho fatto ma ho in programma di farlo entro i prossimi 3 anni	4.6	6.5	8.0	6.8	6.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Interventi di ristrutturazione o manutenzione ordinaria delle parti interne					
L'ho fatto negli ultimi tre anni	26.2	14.5	8.7	14.5	8.7
Non l'ho fatto/non mi interessa	66.7	77.1	85.5	78.6	84.2
Non l'ho fatto ma ho in programma di farlo entro i prossimi 3 anni	7.1	8.4	5.8	6.9	7.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 18 - Roma, spesa sostenuta per interventi di ristrutturazione edilizia e risparmio energetico realizzati negli ultimi tre anni per livello socioeconomico dell'intervistato (val. %)

Classi di spesa	Livello socio-economico			Totale Roma
	Alto/ medio alto	Medio	Medio basso/ basso	
Fino a 10.000 euro	27.9	67.5	95.1	64.9
Da 10.000 a 50.000 euro	66.5	30.3	4.9	32.8
Più di 50.000 euro	5.6	2.2	0.0	2.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

5. FARE LA SPESA

Un aspetto importante della vita quotidiana dei cittadini romani, e non solo, è sicuramente legata alle scelte di consumo, nell'ambito delle quali la spesa alimentare rappresenta un elemento centrale.

Al riguardo, un'attenzione maggiore che in passato alla provenienza e alla qualità degli alimenti, da un lato, e soprattutto la sempre più forte attenzione al risparmio, dall'altra, segnano la fase attuale.

Nell'ottica di conciliare queste due esigenze il consumatore ricorre, specie nelle grandi città, ad un mix di luoghi e format diversi. Mix che peraltro non è standardizzato, ma cambia a seconda della struttura dell'offerta commerciale della città.

Lo confermano i dati dell'indagine. Dal confronto con il resto del Paese (tab. 19) emerge chiaramente una specificità romana che è quella dell'importanza dei mercati rionali. Sono questi, dopo gli ipermercati/supermercati, i luoghi preferiti dai romani per la spesa alimentare: li frequentano il 62,5% dei rispondenti, contro un valore medio delle grandi città del 53%.

Del resto si tratta di luoghi e strutture che caratterizzano fortemente l'offerta commerciale della città (vi sono oltre 130 mercati rionali riconosciuti a Roma) e in cui, in particolare per i prodotti ortofrutticoli, il risparmio si coniuga con la qualità. Da segnalare il fatto che sono in particolare le fasce sociali più basse che si rivolgono a questo segmento di offerta: in questo caso la percentuale di frequentatori raggiunge il 74% (fig. 14). Questo spiega anche il minore peso relativo, rispetto al resto del Paese dei discount.

Altra specificità romana, il maggior peso dei negozi specializzati, indicati dal 57,6% degli intervistati. Anche qui differenze sensibili emergono incrociando le risposte con il livello socio-economico degli intervistati: questo format è infatti frequentato da ben i tre quarti degli intervistati di livello socio-economico medio-alto.

Complessivamente indietro, invece, rispetto al dato nazionale, quelle modalità di spesa "alternative" che specialmente nelle città del nord iniziano ad avere una certa attenzione, come l'acquisto on-line, l'autoproduzione, i gruppi di acquisto.

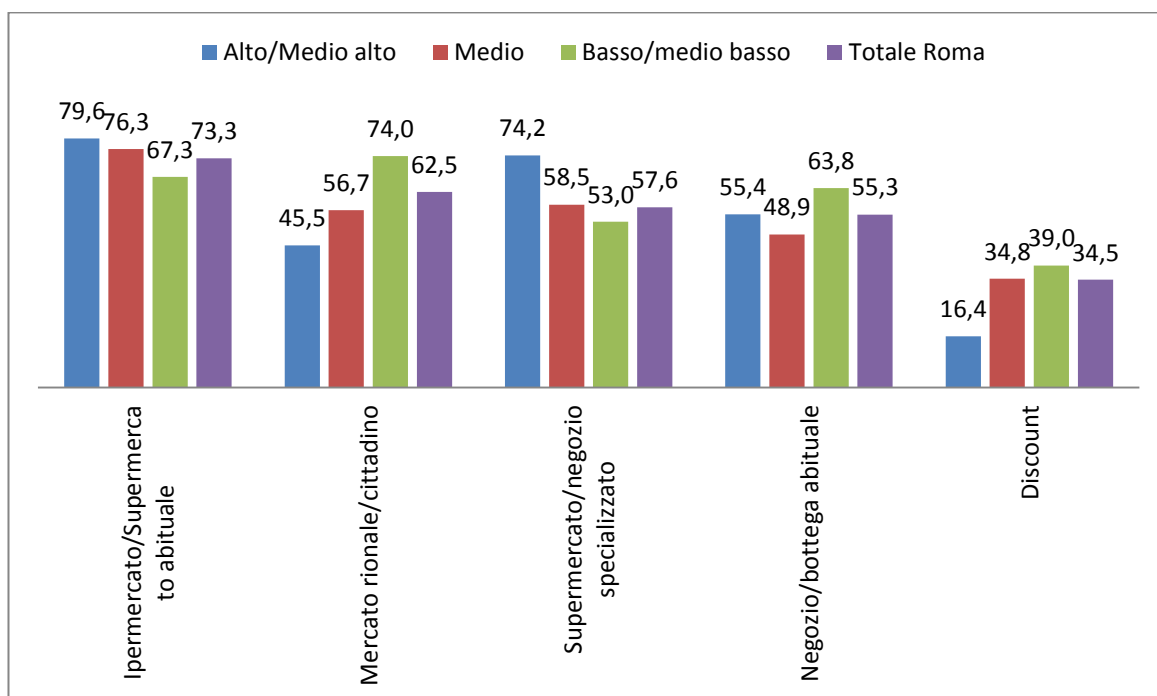
Tab. 19 - Luoghi in cui si fa abitualmente la spesa alimentare, confronto tra Roma ed il resto del Paese (%)*

	Roma	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Ipermercato/Supermercato abituale	73.3	81.4	81.9
Mercato rionale/cittadino	62.5	52.6	55.4
Supermercato/negozio specializzato	57.6	47.3	49.9
Negozio/bottega abituale	55.3	51.6	56.6
Discount	34.5	38.7	46.2
Farmer Market	8.4	7.2	11.1
On line (direttamente dal produttore)	3.4	7.3	5.1
Li auto-produco (orto urbano, alberi da frutta, coltivazioni su balcone/terrazza)	2.6	3.2	7.5
Gruppo di acquisto	1.5	6.2	6.1

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

*Totale superiore a 100 in quanto erano ammesse più risposte

Fig. 14 - Roma, luoghi in cui si fa abitualmente la spesa alimentare per livello socio-economico dell'intervistato (val.%)*



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

*Totale superiore a 100 in quanto erano ammesse più risposte

6. VIVIBILITÀ URBANA

- ***La percezione comune***

La percezione del livello di vivibilità di una città deriva senza dubbio dall'intreccio di una pluralità di fattori, che vanno dalla bellezza dei luoghi al clima, dal senso di comunità alle opportunità di lavoro, dalla qualità dei servizi e dei trasporti pubblici alla sicurezza.

L'indagine nazionale ha rilevato, ancora una volta, un minore livello di soddisfazione nelle grandi città dove solo il 21% definisce "buono" il livello di vivibilità contro un dato nazionale del 33% e dove complessivamente la percentuale di valutazioni sopra la sufficienza scende al 67% contro l'81,5% della media generale.

I giudizi espressi dai romani sulla propria città sono ancora più severi: infatti definisce "buono" il livello di vivibilità della Capitale solo l'11% degli intervistati (tab. 20).

Alla domanda su quale sia l'evidenza più visibile della crisi economica, ben l'81% degli intervistati romani indica la chiusura di molti negozi, un dato più elevato di quello medio delle grandi città (72%) e di quello medio nazionale (71%) (tab. 21).

Ma poco meno dei due terzi dei romani segnala anche il peggioramento della manutenzione e pulizia di strade e spazi pubblici e la diminuzione dei servizi locali. Anche in questi casi le percentuali registrate a Roma sono più elevate di quelle della media delle città con più di 250mila abitanti e della media nazionale.

Tab. 20 - Giudizi sulla vivibilità della propria città, confronto tra Roma ed il resto del Paese (val. %)

	Roma	Città sopra 250mila abitanti	Italia
Buona	11.6	20.9	33.4
Accettabile	56.1	45.8	48.1
Insufficiente	24.3	23.8	14.0
Si vive male, se potessi me ne andrei a vivere altrove	8.0	9.5	4.5
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 21 - Opinioni circa gli effetti della crisi nella propria città confronto tra Roma ed il resto del Paese (val. %)*

Effetti	Roma	Città sopra 250mila abitanti	Italia
Molti negozi hanno chiuso	81.2	72.3	70.6
Sono peggiorate manutenzione e pulizia di strade e spazi pubblici	65.0	50.4	42.9
Sono diminuiti i servizi locali	64.4	56.6	51.0
Gli esercizi commerciali sono meno frequentati	56.2	59.6	58.2

Fonte: indagine Censis-Rur 2013

*Totale superiore a 100 in quanto erano ammesse più risposte

- ***Vivere altrove?***

Cambiare paese e città è un'opzione che in un periodo di crisi come l'attuale, ed anche in relazione alla crescente "apertura" ad una dimensione sovralocale, appare meno remota. L'indagine ha voluto perciò misurare la disponibilità teorica dei romani ad andare a vivere altrove.

La prospettiva di "cambiare aria" e spostarsi in un'altra città per cogliere opportunità maggiori o conquistare migliori livelli di qualità della vita, sembra rientrare maggiormente nei piani di vita delle persone, specie di quelle più giovani. Ben il 41% dei romani intervistati, anche se con motivazioni diverse, dichiara di essere teoricamente attratto da questa prospettiva (tab. 22). Il 13% sarebbe mosso da motivazioni legate ad opportunità lavorative, un altro 11% dalla possibilità di usufruire di migliori servizi, mentre ragioni come un minor costo della vita ed una maggiore sicurezza raccolgono entrambi l'8%.

Se si considera solo la fascia di età tra 18 e 29 anni, l'ipotetica disponibilità ad un trasferimento in altra città/Paese viene dichiarata da 2 giovani romani su 3, (il 67%) un dato effettivamente impressionante. Ma anche nella fascia di età superiore, quella compresa tra 30 e 44 anni, il valore rimane molto elevato (43%).

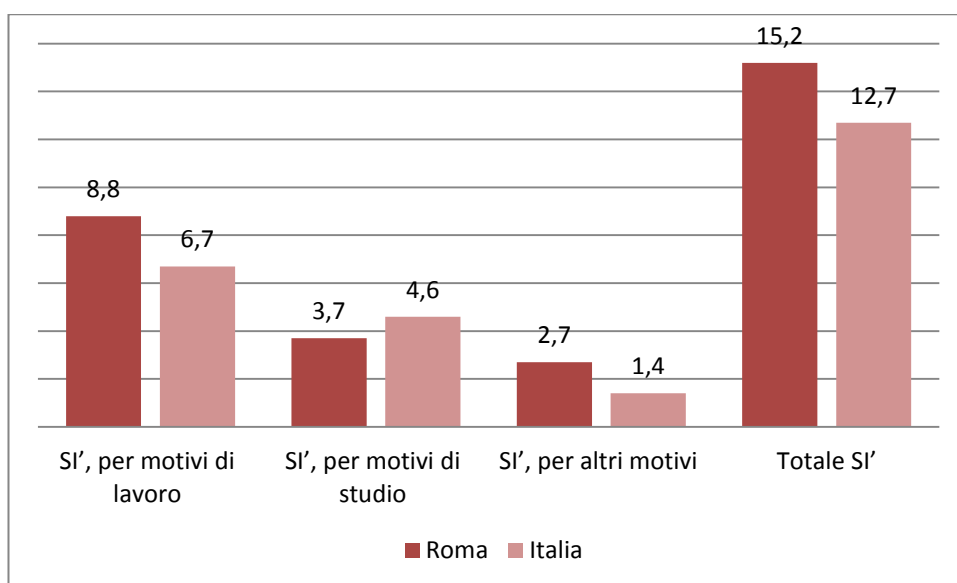
Del resto oggi il trasferimento anche temporaneo all'estero non rappresenta solo una teorica prospettiva, ma ormai una realtà abbastanza diffusa. Al riguardo i dati di figura 15 sono estremamente interessanti. Ben il 15% dei romani intervistati ha un componente della propria famiglia che nell'arco degli ultimi tre anni ha vissuto per almeno due mesi all'estero (un valore più elevato di quello medio nazionale che è il 12%). In particolare per circa il 9% si tratta di ragioni di lavoro e per un altro 4% di motivi di studio.

Tab. 22 - Roma, intervistati che (anche se di fatto non è possibile) andrebbero a vivere in un'altra città, eventualmente anche all'estero per età dell'intervistato (val.%)

	Età				Totale Roma	Italia
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni		
SI' , in una città dove ci sono più opportunità di lavoro	39.5	17.7	8.3	0.0	12.9	17.5
SI' , in una città con migliori servizi pubblici e trasporti	14.5	7.7	15.3	8.5	11.3	6.0
SI' , in una città che costi meno	9.2	7.5	9.5	8.5	8.6	5.2
SI' , in una città più sicura	3.9	9.8	5.8	3.9	8.1	9.5
Totale SI'	67.1	42.7	38.9	20.9	40.9	37,8
NO	32.9	57.3	61.1	71.9	59.1	61.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 15 - Famiglie in cui un componente (coniuge, figlio, ecc.) ha vissuto e/o vive attualmente per più di 2 mesi negli ultimi 3 anni all'estero per livello socio-economico dell'intervistato (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

7. LE OPINIONI SU LIMITI E RIFERIMENTI

La sezione conclusiva dell'indagine è dedicata alle opinioni dei cittadini romani circa i fattori che limitano le potenzialità della propria città e circa quelli che possono essere i soggetti di riferimento per un miglioramento della vita della città.

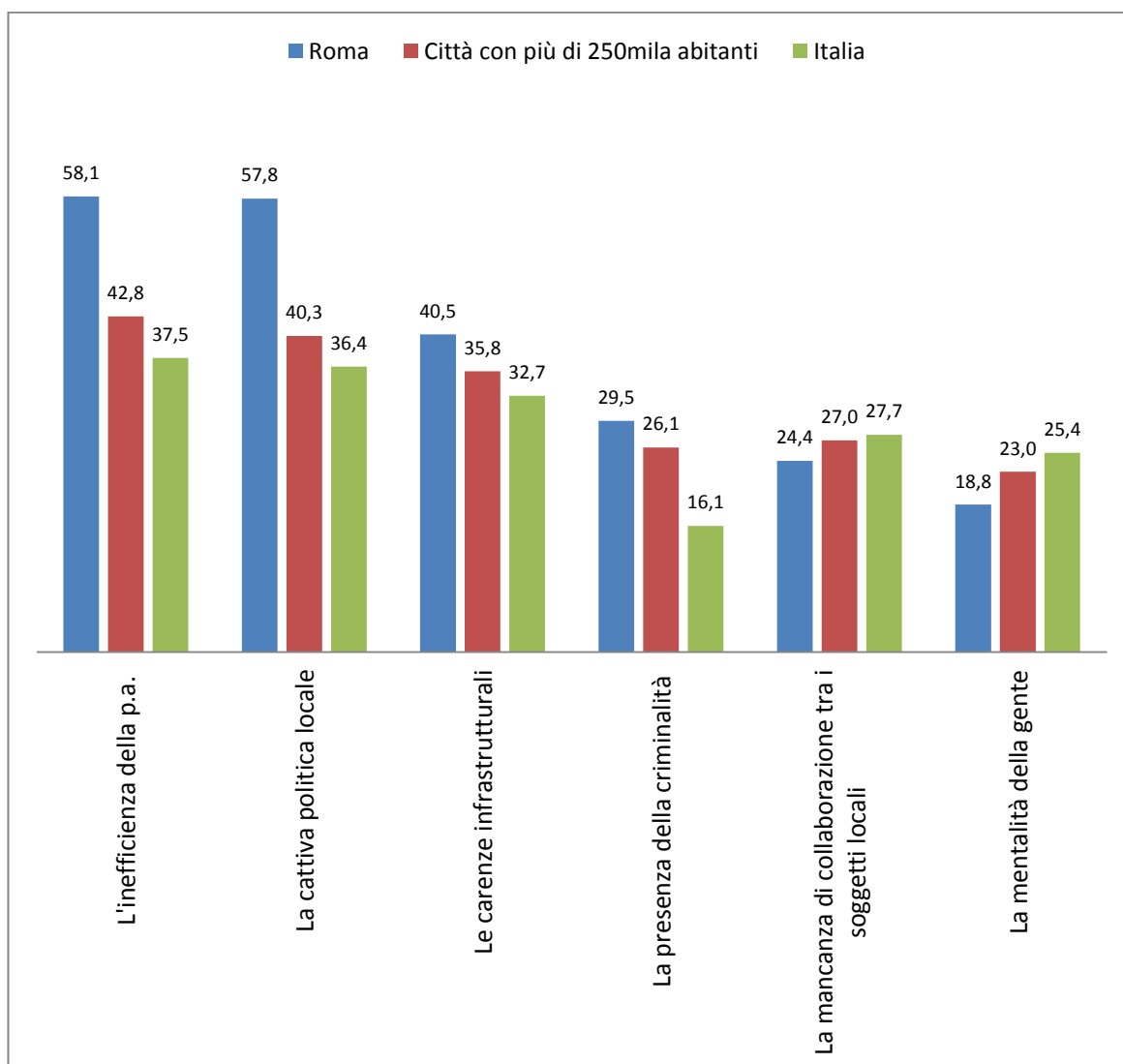
In linea con quanto emerso a livello nazionale, ma con percentuali ancor più severe, la critica dei cittadini, relativamente ai fattori che condizionano negativamente la vita della città, ha come bersaglio l'inefficienza della macchina pubblica e la cattiva performance della politica locale. Due item che si collocano, praticamente appaiati, in cima alla lista, indicati dal 58% degli intervistati (contro un dato nazionale del 36-37% (fig. 16).

Solo al terzo posto, con valori decisamente più bassi, vi è il primo fattore materiale, quello del deficit infrastrutturale, segnalato dal 40,5% degli intervistati.

La durezza di tale giudizio si riflette nell'analisi dei soggetti verso i quali i romani nutrono maggior fiducia per il miglioramento della vita della propria città (tab. 23). La relativa gerarchia vede il volontariato e l'associazionismo saldamente in testa con valori di scelta decisamente superiori a quelli registrati nell'insieme delle grandi città (46% di scelte contro il 33%). A grande distanza seguono, con valori intorno al 25%, il mondo della scuola e dell'Università, le forze economiche locali e le forze dell'ordine. Si collocano invece in basso alla classifica tutte le istituzioni di governo del territorio (Comune, Provincia e Regione).

Incrociando le risposte con il titolo di studio degli intervistati si ha un quadro più complesso. La fiducia nel mondo associativo e nel volontariato è ancora più diffusa nelle fasce sociali con basso titolo di studio (la percentuale sale al 54%) che hanno anche come soggetto di riferimento, anche se in misura minore, la Chiesa locale. Tra i laureati è invece forte la fiducia nel mondo della scuola e dell'Università e nei soggetti imprenditoriali.

Fig. 16 - Opinioni circa i principali fattori che limitano le potenzialità della propria città, confronto tra Roma ed il resto del Paese (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 23 - Roma, soggetti che ispirano più fiducia per il miglioramento della vita della propria città per titolo di studio dell'intervistato (val.%)

Soggetti	Titolo di studio			Totale Roma	Città con oltre 250 mila abitanti
	Licenza media inferiore/qualifica prof.	Diploma	Laurea o superiore		
Il volontariato e l'associazionismo	54.5	45.4	34.6	46.1	33.6
Le Università/la scuola	14.1	30.2	35.8	25.9	22.1
Le forze economiche e imprenditoriali	17.8	23.6	33.2	23.9	24.6
Le forze dell'ordine	25.8	21.4	19.1	22.3	21.0
La Chiesa locale	25.9	18.9	11.1	19.4	15.7
I magistrati	20.2	14.3	25.4	19.3	14.2
Il quotidiano locale	18.9	12.1	9.6	13.8	7.9
Il partito per il quale ho votato	10.0	12.2	16.3	12.6	13.2
Il Comune	9.4	12.7	10.5	11.0	26.2
Il sindacato	10.0	5.4	3.7	6.5	6.1
La Regione	3.7	4.3	2.2	3.6	10.2
La Provincia	6.2	2.8	3.1	4.0	8.5

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

*Totale superiore a 100 in quanto erano ammesse più risposte